

RESTA IN LINEA

Written by

Chiara Zago

Un GEMITO MASCHILE, sempre più forte risuona per una casa che, a prima vista, sembra anonima e deserta.

Uno stretto corridoio porta alle varie stanze, tutte aperte, tranne una, quella da cui provengono i gemiti.

Il bagno è vecchio, così come il mobilio in generale. C'è una vasca, con una tendina che ha visto tempi migliori. Sul lavandino c'è un solo spazzolino da denti, e sopra uno specchio con varie macchie.

La cucina è una stanzetta angusta, i fornelli sono così vecchi che non si tratta più di grasso, ma di ruggine e segni del tempo. L'unica cosa nuova sono varie tazze, sparse in giro, con frasi o disegni umoristici, quasi per bambini.

E infine la porta che non si apre... da cui il VERSO DI PIACERE di un uomo giunge al suo apice ed esplose, come un rantolo.

L'unico testimone, con noi, è una pecorella di peluche, tutta consumata, mezza nascosta da un lungo cappotto.

Di colpo sentiamo la PORTA APRIRSI e il cappotto venir portato via, così da far cadere la pecorella di lato.

E attraverso la sua stessa visuale storta vediamo finalmente la stanza, una camera da letto.

Una donna, di cui vediamo solo mezzobusto, si alza. Le gambe sono nude. Senza vederne il volto, ma solo dalle ginocchia in giù, la guardiamo mentre si mette delle mutande e prende dal letto una maglietta.

La porta d'entrata si chiude con un piccolo BOTTO.

Lei allora si muove e noi la seguiamo, anzi, seguiamo le sue gambe in corridoio. La donna si ferma, vede la pecorella e la rimette dritta, dandole un buffetto di tenerezza sul muso di stoffa.

Poi si allunga fino alla porta di casa, che chiude a chiave e infine entra in bagno.

Si lava le mani e poi si piega sul lavandino, per lavarsi la faccia.

Quando si rialza, anche la nostra visuale sale e, finalmente, allo specchio vediamo chi è.

La donna, **GIORGIA**, ha 34 anni, gli occhi scuri come i capelli ondulati e il trucco che sta andando via, tanto che la pelle, al di sotto, sembra più scura... ma è presto per dirlo, perchè lei, in fretta, si risistema.

Poi, soddisfatta del risultato, ritorna in camera, dove conta i soldi lasciati sul comodino.

Un'operazione molto veloce, si vede che l'ha già fatto. Apre un cassetto e li mette dentro una confezione di assorbenti, quando qualcosa VIBRA.

Giorgia si guarda intorno, alla ricerca.

Poi si spinge oltre il letto, a testa in giù. La visione è ribaltata, così come la nostra, ma finalmente l'ha trovato: il telefono è sotto il letto. Ma quando lo prende, non è lui che sta vibrando.

La vibrazione continua. Giorgia lascia per terra il telefono, si rialza e, sotto una sedia piena di vestiti, trova un altro cellulare: è quello giusto.

Giorgia, però, indugia. Sullo schermo è segnato un numero anonimo. Non risponde. Il telefono sembra smettere di chiamare, ma poi un'altra VIBRAZIONE. Giorgia allora risponde.

GIORGIA

Pronto?

Dall'altro lato dei PASSI, sempre più veloci. Poi un RESPIRO, regolare, pesante. Giorgia sospira, come se ci fosse abituata.

GIORGIA (CONT'D)

Non faccio linea hot. Non mi importa chi ti ha dato 'sto numero, ma cancellalo. Coglione.

Giorgia sta per chiudere la chiamata, quando una voce metallica, bassa e maschile, probabilmente contraffatta, prorompe.

VOCE

Resta in linea. Ho bisogno del tuo aiuto.

GIORGIA

(sempre più esasperata)
Non credo.

VOCE

Sei l'unica che può farlo.

GIORGIA

(ridendo)

Si vede che non sai chi sono.
Senti, non ho tempo da perdere. Lo
scherzo è bello finchè non rompi il
cazzo. Ciao.

Giorgia vorrebbe riattaccare, ma quello che sta per dire la
voce la gela all'istante.

VOCE

Via Bonincontri 6. Primo piano. C'è
il numero zero sul campanello.

Giorgia si immobilizza. Un leggero tremore si manifesta sulle
mani, ma lei tiene saldamente il telefono.
Va alla finestra e scosta la tenda. Ormai è notte e fuori è
buio, non vede nulla.

Giorgia allora corre in corridoio, fino alla porta di casa e
guarda dallo spioncino. Poi entra nelle altre stanze e ne
riesce agitata.

GIORGIA

Chi cazzo sei?

VOCE

Qualcuno che vuole il tuo aiuto. Se
no è finita.

Giorgia è sempre più agitata. Sente dall'altra parte dei
PASSI via via più veloci, rimbombano.

GIORGIA

Se lo faccio, mi lasci in pace?

Dall'altra parte c'è silenzio, solo il rumore dei PASSI.

GIORGIA (CONT'D)

Qual è l'aiuto?

VOCE

Devi convincermi.

GIORGIA

A fare che?

VOCE

A non uccidere.

GIORGIA

Cosa...

La sua voce però si perde. Giorgia sente dei TONFI, dei VERSI e poi il RUMORE di una porta, forse una portiera, che si chiude e infine il ROMBO del MOTORE di un'auto che si accende.

Giorgia è spaventata. Stacca il volto dal telefono e si guarda in giro. Fa un bel respiro e poi ritorna ad ascoltare.

VOCE

So dove andare. E anche cosa fare.
Sta a te, adesso.

Giorgia cammina nervosamente e torna in camera. Si muove nella stanza, ha lo stesso sguardo disperato di un animale che è appena stato braccato.

GIORGIA

Perchè io?

VOCE

Perchè sei stata l'unica che mi ha trattato bene. Non c'era nessuno che mi capisse, ma tu lo hai fatto.

GIORGIA

Ma chi...

Giorgia chiude gli occhi, come se provasse a ricordare. Ma le unghie che si stringono nel palmo della mano indicano che non ha idea di chi sia dall'altra parte.

Giorgia sta quasi tremando, ma tenta di darsi una calmata, mettendosi seduta.

GIORGIA (CONT'D)

Allora fallo per me, no? Lascia andare quella poveretta e... noi parliamo.

VOCE

Non è così semplice.

Giorgia, pur seduta, vede la sua gamba muoversi freneticamente. La tiene ferma, poi guarda la pecorella che la fissa dal corridoio. E di colpo la sua voce diventa più tenera, dolce.

GIORGIA

Rendilo semplice. Dimmi chi è, perchè lo fai... se non so nulla, come faccio a darti una mano?

Dall'altra parte c'è silenzio. Gli occhi di Giorgia sono animati da una piccola speranza: mette il vivavoce e si acquatta per raggiungere l'altro telefono, quello lasciato sotto il letto.

GIORGIA (CONT'D)
 (cercando di sembrare
 normale)
 Voglio aiutarti. Davvero.

La sua voce, però, ha un piccola inflessione dovuta al suo piegarsi per prendere l'oggetto.

GIORGIA (CONT'D)
 (cerca di sembrare
 normale)
 Devi solo dirmi qualcosa di più.

VOCE
 Così lo puoi dire alla polizia?

GIORGIA
 Cosa?

Giorgia si immobilizza.

VOCE
 Ho capito cosa vuoi fare. Ma se la
 chiami, l'ammazzo subito.

Ora che il suo piano è fallito, il nervosismo e la tensione riesplono in Giorgia, tanto che il suo respiro si fa più veloce.

VOCE (CONT'D)
 E poi pensi che ti credebbero? Non
 ti ricordi cosa fai? Quando mai la
 polizia crederebbe a una come te?

Giorgia sembra punta sul vivo.

VOCE (CONT'D)
 Non dirmi che non ti è mai
 successo.

Giorgia rimane ferma, a fissare il letto vuoto e sfatto.

Dall'altra parte del telefono c'è un MUGOLIO umano, una preghiera disperata e piena di terrore.

Giorgia chiude gli occhi ma, quando li riapre, sul letto c'è lei stessa: ne vediamo solo le mani che stringono il materasso e i capelli tutti caduti in avanti, mentre le sue URLA e il suo PIANTO si fanno fortissimi. Giorgia guarda quell'immagine con orrore, non ce la fa più.

GIORGIA

Basta!

Giorgia lancia il telefono lontano e corre in bagno.

Si guarda allo specchio: le lacrime le hanno rigato il viso e, assieme al sudore che le fa appiccicare i capelli alla fronte, del trucco si è sciolto. Sotto di esso scorgiamo delle macchie scure: sono lividi.

Giorgia scoppia a singhiozzare, accasciandosi sul lavandino, quasi volesse farsi risucchiare dallo scarico. Ma il suo desiderio non viene avverato. Anzi.

Una VIBRAZIONE la riscuote.

Col respiro pesante, Giorgia non vuole rispondere. Si guarda allo specchio e la paura diventa rabbia. Nei suoi occhi passano mille pensieri che gonfiano un'onda d'ira che le risale le vene, fino a scoppiarle in gola con un URLO.

Ma la VIBRAZIONE è sempre più insistente. E Giorgia cede.

Col passo svelto e pesante della rabbia, senza nemmeno far attenzione al peluche pecorella contro cui sbatte e che fa cadere per terra, ritorna in camera e risponde.

GIORGIA (CONT'D)

Basta! Lasciami in pace, stronzo!
Cosa cazzo vuoi da me?! Non posso darti nulla!

VOCE

Brutta mossa riattaccare. Ma non importa, siamo arrivati. Ti richiamo tra poco. Anzi, ci vedrai tra poco.

GIORGIA

Che cazzo--

Ma la chiamata è terminata. Giorgia scuote la testa, si massaggia le braccia come a voler calmarsi, o a voler sentire che non sta sognando.

Tuttavia, non può riflettere molto, che un CAMPANELLO suona.

Tutta la rabbia che prima l'animava svanisce. La donna sbianca e sembra che tutto si fermi.

Quello è il suo campanello.

Giorgia rimane immobile, come un cervo davanti ai fari di un'auto, prima della collisione. Non riesce a scappare. E dove poi? È già a casa, era quello il suo rifugio.

Il CAMPANELLO suona un'altra volta.

Giorgia, quasi senza accorgersene, percorre il corridoio, in punta di piedi.

La porta è davanti a lei. Ma quella che normalmente è una normale tavola di legno, lo strumento per uscire ed entrare in casa, ora sembra un varco per l'inferno. E Giorgia ci si avvicina con la stessa paura che hanno i dannati dopo la morte.

Il terzo SCAMPANELLIO è lungo.

Giorgia, con il sudore che le scende sul collo e senza respirare, si alza sulle punte e guarda dallo spioncino.

E quello che vede è... un normale **CORRIERE**. In mano ha dei fiori, un mazzo enorme di rose rosse. Giorgia scivola addosso alla porta e il corriere la sente.

CORRIERE

Brt! C'è un pacco per lei.

GIORGIA

Non ho ordinato nulla.

CORRIERE

È già pagato. Glielo lascio qui.

GIORGIA

Chi li ha mandati?

CORRIERE

Non lo so.

Mi può firmare la ricevuta?

Il corriere lascia il mazzo per terra e, chinandosi, fa passare sotto la porta una ricevuta.

Giorgia guarda quel foglio come se fosse la cosa più raccapricciante del mondo e la rispedisce indietro.

GIORGIA

Non ho una penna. La firmi lei.

Il corriere sbuffa, prende una penna dal taschino e fa una veloce firma. Poi se ne va, innervosito.

Giorgia guarda dallo spioncino e noi con lei. L'androne distorto con una visuale a fish-eye non fa scorgere le rose: per quanto Giorgia si sforzi, intravede solo un puntino rosso sbiadito che sbuca dal basso.

Giorgia guarda la maniglia della porta, come se stesse decidendo.

Una nuova VIBRAZIONE la fa sobbalzare. Con un passo riluttante e impaurito, Giorgia attraversa il corridoio, passando accanto alla pecorella di peluche, abbandonata a terra come ogni speranza della donna, mentre ritorna in camera.

Il telefono VIBRA e, stavolta, è una videochiamata.

Giorgia guarda il telefono come se stesse per azionare la ghigliottina che le taglierà la testa. Stringe i denti, tanto che la pelle sulle guance si tira a dismisura e la luce del lampadario crea su quei solchi ombre scheletriche.

Il suo cuore BATTE all'impazzata nonostante stia trattenendo il respiro. Ed è così forte che nelle sue orecchie supera il rumore della vibrazione.

Giorgia passa un dito sullo schermo, ma, con sua sorpresa, il display diventa buio.

Ricomincia a respirare. E poi la voce metallica spezza quel silezio surreale.

VOCE

Hai ricevuto il mio regalo?

GIORGIA

(deglutendo per farsi
coraggio)

Sì, ma non lo prenderò.

VOCE

Ancora una volta mossa sbagliata.

Di colpo delle URLA lacerano il silenzio.

Sono urla disumane e spiazzano Giorgia: non appartengono a una donna, ma sono maschili. È un uomo che sta piangendo e implorando aiuto.

UOMO

(urla)

Aiuto! No, ti prego... ti prego!

No, no, no, no!

Giorgia è divisa tra la confusione e l'orrore. Quelle urla crescono così tanto, sono così strazianti, che la donna allontana da sé il telefono e chiude gli occhi, tappandosi un orecchio, con un gesto tanto infantile quanto istintivo.

GIORGIA

Basta! Ti scongiuro...

Le URLA continuano ad animare quel minaccioso display nero.

GIORGIA (CONT'D)

Farò tutto quello che vuoi! Ma smettila, non ucciderlo! Te lo giuro...

In mezzo alle urla, Giorgia riesce a sentire un MUGOLIO di soddisfazione.

VOCE

Qualunque cosa?

GIORGIA

(in lacrime)

Sì.

Il volto di Giorgia è ormai una maschera di dolore. Il trucco si è completamente sciolto e ha creato righe scure che attraversano una pelle piena di lividi. Sembra più un campo minato che un volto umano.

Le urla di colpo diminuiscono. Giorgia sente il rumore di uno SCOTCH e poi le urla cessano.

VOCE

Vai a prendere quello che ti ho mandato. E resta in linea.

Giorgia obbedisce. Esce dalla camera e va in corridoio.

Gira le chiavi, apre la porta di casa e trascina dentro il mazzo di rose. Lo guarda: c'è una lettera e Giorgia la scruta come se dentro ci fosse scritto il suo destino.

VOCE (CONT'D)

Apri la busta.

Giorgia obbedisce in silenzio. Le mani le tremano. Ma quello che trova dentro è una semplice cartolina vecchia, ritrae un edificio, probabilmente un allevamento. Una scritta sbiadita, vecchio stile, si intravede ancora: Macelleria Maccari.

VOCE (CONT'D)

Sono belle le rose, vero? Le possiamo portare come corona di fiori per il suo funerale. Se lui muore. Se invece vuoi salvarlo basta che usi la cartolina: mi trovo qui. Potrai dirlo alla polizia quando avrai deciso.

Giorgia, cercando di mantenere la calma, fa un profondo respiro.

GIORGIA

Di colpo posso decidere? O è un tuo giochetto per torturarci?

Il suo interlocutore emette un piccolo FISCHIO, a metà tra l'essere offeso e il divertito.

VOCE

Potrai decidere, ma...

Giorgia scuote la testa e un sorriso amaro le si dipinge sul volto. Quel *ma* se lo aspettava, ma dalla sua espressione piena di dolore si capisce che fa male comunque.

VOCE (CONT'D)

(ora femminile)

...solo quando ci avrai visto.

Giorgia è sorpresa: quella che ha sentito non è più la spaventosa voce distorta e cavernosa con cui ha iniziato quell'incubo, ma è la voce di una **DONNA**. Una donna come lei, che ora appare sullo schermo, non più buio.

Un volto femminile, dei capelli biondi raccolti a coda e due occhi che, anche se azzurri, sono profondi e pieni di... ogni orrore ti possa portare a legare una persona in una scalcinata stanza buia. Dietro di lei è seduto e imbavagliato un **UOMO**.

La donna sorride, solo con le labbra, mentre gli occhi rimangono bui. E fa ancora più paura.

Giorgia ha il fiatone come se avesse corso per arrivare a quella rivelazione.

VOCE (CONT'D)

Ti ho mentito, dall'inizio, ma
dovevo farlo.

La faccia della donna scompare e ora la telecamera e così il display che Giorgia e noi vediamo si avvicina all'uomo legato, in preda al terrore.

VOCE (CONT'D)

L'avevo già preso, mi sono divertita un po' con lui prima di chiamarti. Anche perchè non avrei scoperto chi eri, altrimenti. Lo pensavo più forte e invece non sopporta per nulla il dolore.

La telecamera si avvicina all'uomo e lo vediamo bene in volto. Ha sui 50 anni, capelli neri lasciati ricadere sulla fronte madida di sudore. Le prime rughe nascoste da una pelle abbronzata.

VOCE (CONT'D)

Lo riconosci, vero?

Giorgia è a pezzi, ma qualcosa si è mosso dentro di lei. Le URLA che abbiamo sentito quando Giorgia aveva visto la sè stessa del passato stringere il letto esplodono di nuovo nella sua testa. Non serve che lei risponda.

VOCE (CONT'D)

Ha violentato e picchiato anche me. Ci ho impiegato un po' di tempo per trovarlo, ma eccolo qui. E sai qual è la cosa più triste? Che la farebbe franca. Si può violentare una puttana? Qui sta il nostro dilemma. Non crederanno mai a due come noi. Quindi, che fare?

Giorgia si appoggia al muro e scivola per terra. Il peso che sta sostenendo è così pesante da schiacciarla anche fisicamente.

VOCE (CONT'D)

Io non sono molto lucida. Non riesco più a esserlo. Lancio la palla a te. Lo vuoi ancora salvare?

Giorgia rimane per qualche secondo in silenzio. Poi alza gli occhi e la guarda di nuovo. Anzi, lo guarda di nuovo.

GIORGIA

E se decido di sì? Tu che fai?

La donna sullo schermo sorride amaramente.

VOCE

Ti lascio un minuto per decidere.
Se non risponderai, saprò che avrai
chiamato la polizia.

Un ultimo sguardo e poi lo schermo si fa nero. La
videochiamata è finita.

Giorgia si ritrova per terra, devastata. Si porta le mani al
viso e lascia cadere le gambe davanti a sè, come pezzi di una
bambola inanimata. Solo ora vediamo che ha lividi anche
all'interno delle cosce.

Il rumore del BATTITO del suo cuore scandisce ogni secondo. E
ogni secondo sta passando inesorabile.

Giorgia si allunga, prende la cartolina che le era scivolata
dalle mani. E compone sul display il 113.

Trema. Poi si alza, ma noi rimaniamo giù, ad altezza terra.
Siamo abbandonati come la pecora di peluche. Vediamo solo i
piedi della donna che si muovono.

E sentiamo il suo cuore, sempre più forte, che copre ogni
rumore e scandisce i secondi, come una lancetta.

Giorgia si avvicina alla pecora: è di fronte a lei e la
raccolge, la salva.

Un ultimo battito, poi il silenzio.

GIORGIA

Pronto.

CUT TO BLACK.